

SURREALE

Immagino che sia in “giacenza” in qualche ufficio postale, accanto ad altre buste, a pacchi e pacchetti, impaziente di essere recapitata al destinatario (io) che, ormai, ha perso quasi ogni speranza di riceverla.

E' vero che a volte il tempo riserva delle sorprese. Anni fa una lettera spedita da me e da mio figlio Davide da Marina di Ragusa a Milano, fu recapitata alla destinataria (Laura, mia moglie e madre di Davide) dopo svariati anni, suscitando grande emozione per l'inaspettato tuffo nel passato.

Oggi come oggi dispongo di poco tempo: quella polizza di assicurazione per la vecchia auto, che è anch'essa in “giacenza” nel garage della casa di Ragusa, mi serve per martedì 22 aprile 2008, giorno della mia partenza per la Sicilia, e non posso rischiare di partire a mani vuote.

Che fare?

** * **

- Pronto... -

- Agenzia RAS n.30, sono Ilaria. In che cosa posso esserle utile? –

Di fronte a tanta disponibilità mi torna il buonumore. Mi presento, ringrazio in anticipo e racconto il fatto.

- Faccia una denuncia di smarrimento ai Carabinieri, ce la spedisca e noi le invieremo una copia della polizza –

- Niente spedizioni, per favore, a parte la mia personale nel senso che verrò personalmente in agenzia con la denuncia timbrata dai Carabinieri –

- Come vuole. L'aspettiamo –

- Grazie –

Mentre mi dirigo alla vicina stazione dei Carabinieri di Buccinasco, rassegnato a fare la fila e imprecaando in cuor mio contro il disservizio postale, non penso alle implicazioni logiche e non della denuncia che mi appresto a fare.

Gli uffici sono in piena attività ma, per mia fortuna, nella sala d'attesa non c'è nessuno, solo un tavolo e alcune sedie rosse lungo le pareti che mi ricordano quelle dell'Auditorium della scuola dove insegnavo: sedie di plastica, con la struttura in ferro, decisamente scomode. Forse sono ancora quelle, riciclate dopo la ristrutturazione del locale.

- Si accomodi, prego – mi dice un giovane carabiniere indicandomi la sala d'attesa. Obbedisco anche se nella mia mente frulla un pensiero alquanto impertinente :come si fa ad “accomodarsi” su sedie così “scomode”?.

Questione di poco, penso, e infatti sono subito chiamato ad “accomodarmi” in ufficio su un'altra sedia uguale. Spiego il problema e il giovane carabiniere mi guarda con aria furba e sorniona, poi categorico:

- Non possiamo sottoscrivere una sua denuncia di smarrimento di un qualcosa che lei no ha né visto né posseduto. Lei non ha smarrito niente, è l'assicurazione che dovrebbe fare questa denuncia. –

Rifletto per qualche istante e comprendo di trovarmi a sostenere un dialogo filosofico: altro che barzellette sui Carabinieri!

- Lei ha ragione ma le faccio notare che neanche l'assicurazione può fare tale denuncia: essa non ha smarrito la cosa (chiamiamola così per comodità), l'ha solo spedito. Chi l'ha smarrito è il servizio postale italiano, l'unico dunque che potrebbe sporgere la denuncia... ma questo presupporrebbe, da parte del suddetto servizio, la consapevolezza di aver smarrito. La cosa a questo punto si complicherebbe non poco –

Mi guarda perplesso.

- Non ha provato a chiedere in posta? –

- A quale ufficio? E poi non si tratta di lettera raccomandata, non c'è alcuna ricevuta –

Si alza, si allontana per chiedere consiglio ad un collega con qualche anno in più ed ecco la scappatoia:

- Torni in assicurazione e scrivi una dichiarazione di non avvenuto recapito della busta con il documento da lei atteso. Le faranno un duplicato. –

Chiedo il permesso di telefonare in agenzia per avere conferma a questa soluzione.

Dopo varie consultazioni tra il personale di turno, ottengo risposta affermativa.

** * **

Anche in agenzia, a Milano, l'atmosfera è tranquilla, è quasi ora di chiusura, nessun cliente e tre giovani impiegate che sbrigano pratiche al computer. Qui le sedie sono comode davvero, l'ambiente elegante e mi sento subito a mio agio. Dico chi sono e subito vengo affidato alle "cure" di una ragazza che, invitandomi a sedermi, mi porge un foglio bianco e mi invita a scrivere una "raccomandata a mano", indirizzata all'assicurazione, in cui dichiaro di non aver ancora ricevuto ecc. ecc., data, saluti e firma.

Mentre mi impartisce queste istruzioni, mi guarda con l'aria di una maestra che si rapporta con un suo alunno, sia pure avanti negli anni, ma pur sempre alunno, bisognoso di guida. La cosa mi diverte alquanto e faccio delle domande da alunno alle quali lei risponde mantenendo il suo ruolo.

La sua sicurezza tuttavia si incrina quando scopre che il computer respinge la richiesta di duplicato perché fatta in una data antecedente a quella del 22 aprile, giorno in cui sarà riattivata la polizza assicurativa. Solo a partire da quella data è prevista l'eventualità di smarrimento o deterioramento o qualsiasi accidente che giustifichi una tale richiesta.

- Non posso! E' il giorno della mia partenza! – esclamo.

Scatta allora l'allarme e si apre un giro di consultazioni per uscire da una logica talmente rigida da rivelarsi controproducente, almeno in questa situazione.

Mi verrebbe da sorridere e, forse, questa mia voglia traspare per un attimo dal mio sguardo, subito oscurata dalla preoccupazione di rimanere all'asciutto.

La soluzione arriva in poco tempo ed è quella di aggirare l'ostacolo (cioè il programma del pc) e vincere la partita (ricordate il film "War games?")

Ed ecco la parola/chave: RISTAMPA! E il gioco è fatto, il mio documento esce dalla stampante a pochi minuti dalla chiusura degli uffici e, forse, dei terminali.

Tiro un sospiro di sollievo.

17 Aprile 2008